



Ad una settimana dalla strage di dieci «guardie civili»

Ore di terrore a Madrid

Sul ministero della Difesa una raffica di razzi anticarro, poi scoppia un'auto

Per fortuna ci sono stati solo nove feriti, di cui due gravi - Tra essi c'è anche un ammiraglio - Per tutta la mattinata si sono susseguite segnalazioni di sospetti veicoli-bomba, telefonate anonime, scene di panico

Nostro servizio
MADRID — Ad una sola settimana di distanza dal tragico attentato di lunedì 14 luglio — dieci morti, moltissimi feriti di cui tre lottano ancora oggi per la vita — l'Esercito militare basca ieri mattina ha di nuovo insanguinato la capitale spagnola. Con un salto di qualità tecnico impressionante che solo per un caso fortuito non ha riprodotto la «matanza» di quello che è chiamato il «lunedì nero». Ore 10,25 di una foschissima mattina nella principale arteria stradale spagnola, la Castellana. Da una Citroën Visa, parcheggiata in via Manuel De Falla, partono dodici razzi anticarro contro il ministero della Difesa, sito a cento metri di distanza. Otto raggiungono il bersaglio: colpiscono il quinto, l'ottavo piano ed il tetto dell'edificio, ma non l'obiettivo principale che per i terroristi era il quarto piano dove si trova l'ufficio del ministro della Difesa, Narcis Serra. Il ministro in quel momento non si trovava nel suo luogo di lavoro. Un razzo ha colpito il quarto piano in cui si trovava il contrammiraglio Carlos Vila Miranda che ne è uscito con ferite lievissime. Ma uno dei proiettili, deviato da uno spartitraffico, ha raggiunto un autobus che stava passando, distruggendo la parte anteriore e provocando tre feriti lievi, tra i quali due donne.

che stanno parlando per le vacanze. «Sarebbe stata proprio la base non solida e compatta — ci dice un portavoce autorizzato del ministero della Difesa — che avrebbe fatto fallire l'obiettivo dell'azione terroristica. Il rinvolo infatti avrebbe fatto spostare il sofisticato meccanismo di punteria, ritrovato più tardi nel luogo dell'attentato insieme ai bossoli vuoti, di mezzo metro di lunghezza».

La tecnica dell'attentato, ci dice sempre il portavoce del ministero della Difesa, ricorda quella impiegata dall'Eta il 18 maggio scorso quando un lanciatazoo piazzato nel portabagagli di una auto sparò tre granate contro la vettura che portava il presidente del Consiglio superiore della magistratura, Antonio Fernandez Gil, che però ne uscì miracolosamente illeso.



MADRID — Auto distrutte dalle esplosioni nei pressi del ministero della Difesa. Nel titolo: il dirigente dell'Eta José Lopez Varona, estradato dalla Francia

A Parigi colpisce «Action directe»

Auto-bomba salta nella notte davanti alla sede dell'Ocse, danni ma niente vittime

PARIGI — «Action directe» è tornata a colpire a Parigi, a undici giorni di distanza dal sanguinoso attentato contro la «brigata di repressione del banditismo» (un morto e tre feriti gravi): un'auto imbottita di esplosivo è saltata in aria domenica notte davanti alla sede dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). I danni materiali sono gravi, ma fortunatamente non ci sono state vittime, data anche l'ora dell'esplosione: le 3,30 del mattino. L'ordigno era composto, secondo la polizia, da dieci chili di esplosivo (come quello del 2 luglio) ed era piazzato all'interno di una Renault bianca.

La Francia non è più un «santuario» e l'Eta risponde con gli attentati

L'attacco al ministero della Difesa è probabilmente la ritorsione per la consegna alla polizia spagnola di un leader dell'organizzazione - Auto francesi incendiate a Bilbao e San Sebastian - Dichiarazioni di Chirac

Nostro servizio
PARIGI — Che esista o no una relazione di causa ed effetto tra le espulsioni di cittadini baschi spagnoli residenti in Francia e la ripresa a un livello di violenza senza precedenti del terrorismo dell'Eta militare basca, i fatti sono questi: l'estradizione di Txomin Domingo Iturbe, considerato uno dei capi dell'Eta, residente in Francia, e la sua partenza per il rifugio politico, ha fatto seguito due giorni dopo, il 14 luglio, a Madrid uno dei più sanguinosi attentati di tutta la storia del terrorismo basco, con dieci morti appartenenti alla Guardia Civil e alcune decine di feriti; alla consegna nelle mani della polizia spagnola, perché non aveva il titolo di rifugiato politico, di Txema José Lopez Varona, nella notte del 19 luglio, ha fatto seguito una serie di attentati sempre a Madrid, nonché l'incendio di numerose automobili francesi a Bilbao e a San Sebastian. Da una parte, si assiste a un attacco terroristico di violenza inaudita non tanto contro il governo socialista in quanto tale ma contro tutti i simboli di potere, e dall'altra parte, la Guardia Civil parte integrante dell'esercito spagnolo. Qui abbiamo un chiaro disegno destabilizzante, se è vero che la presione terroristica si è ormai trasferita dal paese basco al cuore stesso della Spagna, a Madrid.



La dura vita in caserma A Pisa ci si ammazza per un pugno di hashish

L'assassinio del parà milanese Roberto Stoppa - C'erano altre persone oltre all'omicida Victor Cesare Turtoro? - Le indagini

Dal nostro corrispondente
PISA — Un traffico di droga è all'origine dell'assassinio del paracadutista ventenne Roberto Stoppa. Sia il capo della squadra mobile, Bortoluzzi, sia il magistrato incaricato di battere questa pista emersa subito come decisiva. Ma c'è di più. Nella notte di venerdì scorso, prima del sanguinoso epilogo del loro litigio, Roberto Stoppa e Victor Cesare Turtoro non erano soli. Qualcun altro, forse una o più persone provenienti dall'ambiente dei tossicodipendenti o degli spacciatori pisani, era con loro. Gli inquirenti stanno attivamente cercando le persone che li avrebbero incontrati. La discussione tra i due paracadutisti, che si è protratta a lungo ed ha avuto toni accesi tanto da essere notata da alcuni testimoni, era probabilmente legata al commercio clandestino di droga.

La Francia non è più un «santuario» e l'Eta risponde con gli attentati

L'attacco al ministero della Difesa è probabilmente la ritorsione per la consegna alla polizia spagnola di un leader dell'organizzazione - Auto francesi incendiate a Bilbao e San Sebastian - Dichiarazioni di Chirac

Nostro servizio
PARIGI — Che esista o no una relazione di causa ed effetto tra le espulsioni di cittadini baschi spagnoli residenti in Francia e la ripresa a un livello di violenza senza precedenti del terrorismo dell'Eta militare basca, i fatti sono questi: l'estradizione di Txomin Domingo Iturbe, considerato uno dei capi dell'Eta, residente in Francia, e la sua partenza per il rifugio politico, ha fatto seguito due giorni dopo, il 14 luglio, a Madrid uno dei più sanguinosi attentati di tutta la storia del terrorismo basco, con dieci morti appartenenti alla Guardia Civil e alcune decine di feriti; alla consegna nelle mani della polizia spagnola, perché non aveva il titolo di rifugiato politico, di Txema José Lopez Varona, nella notte del 19 luglio, ha fatto seguito una serie di attentati sempre a Madrid, nonché l'incendio di numerose automobili francesi a Bilbao e a San Sebastian. Da una parte, si assiste a un attacco terroristico di violenza inaudita non tanto contro il governo socialista in quanto tale ma contro tutti i simboli di potere, e dall'altra parte, la Guardia Civil parte integrante dell'esercito spagnolo. Qui abbiamo un chiaro disegno destabilizzante, se è vero che la presione terroristica si è ormai trasferita dal paese basco al cuore stesso della Spagna, a Madrid.

Portogruaro, il disagio della brigata «missili»

testate atomiche verrebbe dato dal comando. Una caserma «delicata», dunque, ma forse più curata di tante altre; anche perché è seguita con attenzione dal comando Nato e dagli americani. Eppure qualche giorno fa, da quelle camerette a partita, una lettera anonima indirizzata a forze politiche e giornali. Che brutta vita, diceva in sostanza la denuncia, il dentro: servizi igienici sporchi oltre misura, docce esterne alle camerette, refettori scadentissimi, scarso rispetto dell'individuo. E la sera, infine, che si fa? Lì dentro ci sono mediamente 1.000-1.200 soldati. La percentuale di quelli di carriera è alta, ma non è sufficiente a coprire i quadri ufficiali, gente che dovrebbe saper far bene il proprio mestiere e in grado, soprattutto, di insegnare. «Abbiamo l'intenzione di verificare in questo no-

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Elezioni anticipate in autunno? Sarebbero dannose e inutili. Ma la situazione si presenta così complicata che una soluzione positiva sembra impensabile: allora? L'importante è togliere veleno ai rapporti tra i partiti. Il futuro? Fare chiarezza, confrontarsi di nuovo, tutti assieme. E la premessa per questo rinnovato confronto? Costruire programmi concordati, lavorare per un nuovo assetto di governo, sempre concordato, a patto però che non ci si metta al tavolo della discussione giocando le carte delle pregiudiziali e delle personalizzazioni. Solo così Bologna potrà contare, di nuovo, su un governo stabile e avanzato.

Dopo il no socialista al Prg

Pci: «Bologna può riavere un governo stabile»

Conferenza stampa dei comunisti - «Dalla crisi si può uscire senza cadere nel buio di elezioni anticipate discutendo senza pregiudizi»

sioni, precipitava e il Pci per evitare una crisi al tutto e considerato l'approvazione del Prg un atto dovuto alla città. «Non doveva esistere diversità di vedute. Invano. Il Pci è passato all'opposizione mentre repubblicani e socialdemocratici hanno espresso il loro voto, continuando a ritenere il Prg buono e utile alla città».



Renzo Imbeni

Giuliano Musi